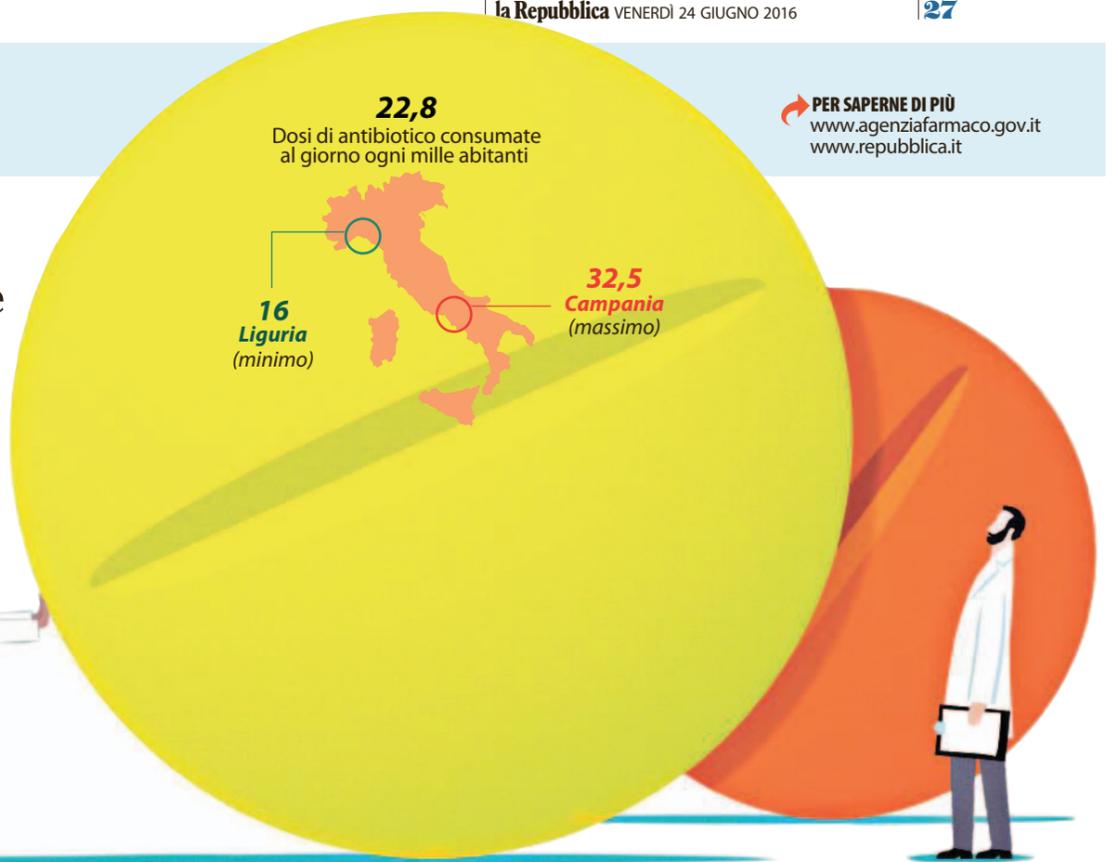


Il caso

I dati. L'Aifa: prescrizioni inappropriate una volta su tre. E spesso l'abuso di farmaci riguarda anziani e bambini

PER SAPERNE DI PIÙ
www.agenziafarmaco.gov.it
www.repubblica.it



L'uso inappropriato dei farmaci

Gli antibiotici

898 milioni di euro la spesa per gli antibiotici nel 2015 (4,1% del totale)

-2,7% il consumo in Italia tra il 2014 e il 2015



0-4 e oltre 65 anni le fasce di età in cui l'uso di antibiotici è più diffuso



Troppi antibiotici inutili e terapie a singhiozzo ci curiamo tanto (e male)

MICHELE BOCCI

In fondo all'armadietto delle medicine, alcune compresse di scorta ci sono in quasi tutte le case. E quando mal di gola e influenza sono arrivati da un paio di giorni, oppure raffreddore o cistite non passano proprio, in tanti decidono di prenderle. Magari prima vanno anche dal medico di famiglia, che le prescrive perché non capisce se si trova o no davanti a un problema di origine batterica, e preferisce non rischiare. Gli antibiotici sono i farmaci più frequentemente usati in modo sbagliato. Si chiama "inappropriatezza", e ha a che fare con le terapie non adatte al tipo di patologia, ma anche con le cure seguite male da parte dei malati. L'effetto è un rischio per la sa-

me con regolarità le sue medicinali costa alle casse dello Stato quasi 900 milioni all'anno, una cifra in apparenza piccola che nasconde un consumo molto alto, perché in 9 casi su dieci queste molecole hanno il brevetto scaduto e quindi costano poco.

L'inappropriatezza riguarda anche altri principi attivi. Ad esempio i cosiddetti antiacidi o gastroprotettori. In questo campo, «il sovra utilizzo è ormai conclamato». Ma si può considerare parte dello stesso problema anche il mancato rispetto delle indicazioni di uso, quando ad esempio i pazienti smettono di curarsi o sbagliano i dosaggi. Anche se può sembrare strano, accade soprattutto con i malati cronici. In Italia, solo il 14% di quanti soffrono di asma assu-

me con regolarità le sue medicinali. La percentuale è del 40% nel caso della depressione, una malattia diffusissima e invalidante, e sale al 58% per l'ipertensione, che invece è prevalentemente un fattore di rischio. I diabetici seguono le cure, per

Nel 2015, gli italiani hanno preso in media 1,8 compresse al giorno per una spesa di 29 miliardi

una patologia molto comune e importante, solo nel 63% dei casi. «Si conferma il trend di inappropriatezza per questo ultimo tipo di medicinali», sottolinea sempre dall'Agenzia. Ma l'uso scorretto dei farma-

ci può avere a che fare anche con l'età delle persone in cura. I dati sui bambini sono stati segnalati come sospetti alla presentazione del rapporto dell'Aifa. In particolare quelli che hanno da 0 a 4 anni, tra i quali la prevalenza dell'uso dei medicinali sorpassa il 50%, cioè è superiore a quella di chi ha tra i 5 e i 44 anni. Significa che oltre la metà dei bambini ha avuto almeno una prescrizione nel corso del 2015, e in certi casi sarebbe stata inutile. I prodotti più spesso prescritti dai pediatri sono quelli per i problemi all'apparato respiratorio e gli antimicrobici. Nemmeno i più piccoli sfuggono alla corsa verso il farmaco degli italiani, che l'anno scorso, in media, hanno assunto ciascuno 1,8 compresse al giorno.

Influenza, raffreddore, laringotracheite, faringite, cistite. Le patologie per le quali gli antibiotici vengono più spesso usati in modo inappropriato



Gli altri farmaci

Quota di pazienti che assume la terapia con continuità

Asma e altre patologie respiratorie	13,8%
Depressione	39,6%
Iipertensione	58,1%
Diabete	63,6%

La spesa farmaceutica

28,9 miliardi il totale (spesa ospedaliera e territoriale) +8,6% Rispetto al 2014

76,3% La quota rimborsata dal sistema sanitario

8 miliardi e 300 milioni La quota a carico dei cittadini

1,79 Le dosi consumate in media da ciascuno italiano ogni giorno

Fonte: L'uso dei farmaci in Italia - Rapporto OsMed 2015 di Aifa

Assumere sostanze non necessarie, oltre ad avere effetti collaterali, rende i batteri più resistenti

lute del paziente, ma anche uno spreco per il sistema sanitario pubblico, che dal 2014 al 2015 ha visto la spesa farmaceutica salire dell'8,6% per arrivare a 28,9 miliardi di euro.

In Italia, quasi un antibiotico su tre tra quelli assunti (cioè il 30%) dovrebbe restare nella scatola. A dirlo è l'ultimo rapporto OsMed sull'uso dei medicinali nel nostro Paese realizzato dall'Agenzia del farmaco (Aifa), che ricorda l'ormai ben noto allarme internazionale sulla resistenza di alcuni batteri. «L'impiego improprio — sottolinea l'Aifa — oltre ad esporre i soggetti a inutili rischi derivanti dagli effetti collaterali, pone grandi problematiche cliniche connesse al possibile sviluppo di resistenze». Anche se la situazione è migliorata negli ultimi anni e l'uso di antibiotici è in leggero calo (ma sempre superiore alla media europea), spesso, nelle infezioni delle vie respiratorie e di quelle urinarie non di origine batterica, medici e pazienti continuano ad usarli. Avvengono specialmente al Sud e nel-

Short Stories

REFRESH YOUR ENGLISH

IN QUESTO VOLUME:

- THE £ 1,000,000 BANK-NOTE LA BANCONOTA DA UN MILIONE DI STERLINE
- AT THE APPETITE CURE ALLA CURA DELL'APPETITO
- A DOG'S TALE STORIA DI UN CANE

3° volume 3 RACCONTI di MARK TWAIN

DOMANI IN EDICOLA

la Repubblica

L'INTERVISTA / MELAZZINI, PRESIDENTE AIFA

“Nessuna medicina è banale stop alle diagnosi fai-da-te”

Aggiornamento dei professionisti, rapporto medico-paziente più forte e stop all'autoprescrizione. Per Mario Melazzini, presidente dell'Aifa, sono queste tre le chiavi per ridurre il fenomeno dell'inappropriatezza.

Come devono comportarsi i medici?

«Devono agire in scienza e coscienza. La prescrizione dev'essere fatta sotto una rigida consapevolezza e una lettura realistica della situazione del paziente. Bisogna seguire le linee guida per il corretto utilizzo dei medicinali. E per farlo è necessario che i professionisti facciano l'aggiornamento e la formazione continua. Nessun farmaco prescrivibile è banale».

Ci sono molti malati cronici che non seguono le terapie. Come mai?

«I dati sulla mancata aderenza sono incredibili. Credo che questo abbia anche a che fare con il rapporto medico-paziente. I professionisti devono dedicare tempo per informare il malato sulla sua patologia e sull'importanza di seguire le cure prescritte, a maggior ragione se il problema è cronico».

E i cittadini quali errori commettono?

«Principalmente l'auto prescrizione. Si tratta di un fenomeno pericoloso che spesso riguarda proprio gli antibiotici, che magari vengono presi per un'infezione come il mal di gola. E qui entrano in gioco anche i farmacisti, il cui ruolo fondamentale è di informare il cittadino che va a chiedere un prodotto, magari anche da banco, sul suo utilizzo appropriato».



Mario Melazzini, presidente Aifa

(mi.bo.)